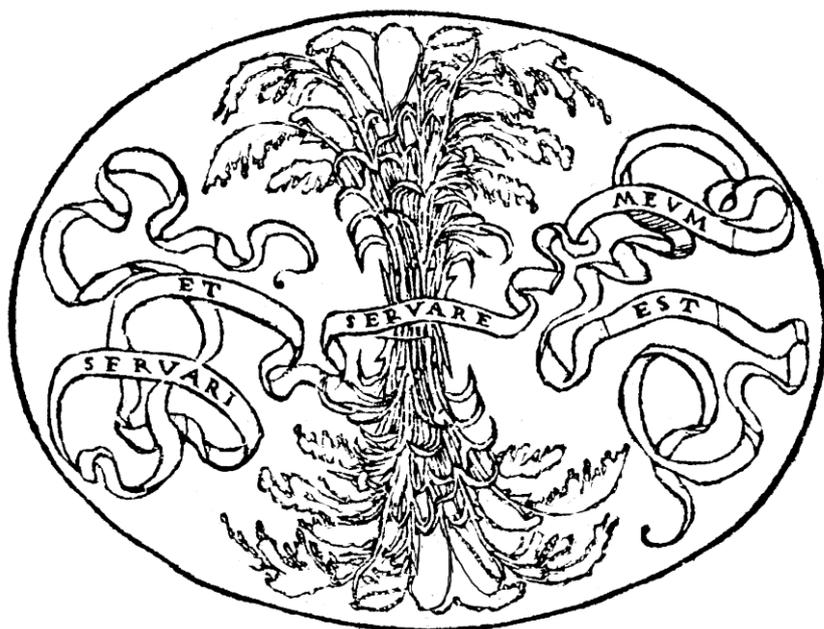


STUDI
DI
MEMOFONTE

Rivista on-line semestrale

33/2024



FONDAZIONE MEMOFONTE

Studio per l'elaborazione informatica delle fonti storico-artistiche

www.memofonte.it

COMITATO REDAZIONALE

Proprietario

Fondazione Memofonte onlus

Fondatrice

Paola Barocchi

Direzione scientifica

Donata Levi

Comitato scientifico

Francesco Caglioti, Barbara Cinelli, Flavio Fergonzi, Margaret Haines,
Donata Levi, Nicoletta Maraschio, Carmelo Occhipinti

Cura redazionale

Martina Nastasi, Mara Portoghese

Segreteria di redazione

Fondazione Memofonte onlus, via de' Coverelli 2/4, 50125 Firenze

info@memofonte.it

ISSN 2038-0488

INDICE

Sperimentazioni tra parola e immagine nella seconda metà del Novecento
a cura di Sonia Puccetti Caruso e Giorgio Zanchetti

- SONIA PUCCETTI CARUSO, GIORGIO ZANCHETTI pp. 1-7
«Mettere in discussione gli schemi».
Sperimentazioni tra parola e immagine nella seconda metà del Novecento
- DAVIDE COLOMBO pp. 8-38
Intorno al 1971: Emilio Villa e i libri d'artista de La Nuova Foglio
- ALESSANDRA ACOCELLA pp. 39-64
Luciano Caruso e Claudio Parmiggiani:
dialoghi e interazioni al confine tra parola e immagine
- SILVIA PIFFARETTI pp. 65-92
Il cerchio dell'evocazione demoniaca (1978). Un poema/azione di Luciano Caruso sull'origine dell'alfabeto e della scrittura
- JULIANA DI FIORI PONDIAN pp. 93-113
Relazioni tra Brasile e Italia nell'ambito della poesia concreta
- DUCCIO DOGHERIA pp. 114-149
Underground poetry: l'esperienza verbovisuale di Piermario Ciani
- ARTE & LINGUA**
- BARBARA PATELLA pp. 153-180
La versione elettronica del *Vocabolario toscano dell'arte del disegno* (1681)
di Filippo Baldinucci

Luciano Caruso, *Non parlate di colpa*, 1986-1988, pp. 52 di misure diverse, chiuso 23x25x2 cm, libro-opera, collage, tempera, inchiostri vegetali, nero di china, pastelli colorati, scrittura su carta. Firenze, Archivio Luciano Caruso, Fondo libri in copia unica, inv. 13. Foto: Filippo Marietti

SPERIMENTAZIONI TRA PAROLA E IMMAGINE NELLA SECONDA METÀ DEL NOVECENTO

a cura di
Sonia Puccetti Caruso e Giorgio Zanchetti



«METTERE IN DISCUSSIONE GLI SCHEMI».
SPERIMENTAZIONI TRA PAROLA E IMMAGINE NELLA SECONDA METÀ DEL
NOVECENTO

«Mettere in discussione gli schemi»¹. Forse è semplicemente questa l'aspirazione – ma al tempo stesso anche il motore primo – di tutta una linea di ricerche tra parola scritta e visualità che, intrecciandosi, costituiscono un possibile ordito di tutta l'avanguardia del Novecento, una sorta di avanguardia trasversale che corre dal Futurismo e dal Cubismo (se non già dal Simbolismo più sperimentale di Stéphane Mallarmé e di Alphonse Allais) per raggiungere gli incessanti ritorni della seconda metà del secolo². Queste ricerche non si esauriscono nella giustapposizione o nella semplice addizione tra elementi verbali e visivi – che sempre sono state praticate, in modo quasi naturale, se è vero che le loro tracce scritte e disegnative hanno, alla fine, una medesima sostanza, come già constatava con apparente *nonchalance* René Magritte –, ma spingono in direzione di una consapevolezza percettiva e concettuale nuova che ha per oggetto la presenza visiva della parola scritta e la capacità delle arti dell'immagine di configurarsi in linguaggio.

Lo sapeva bene Luciano Caruso (Foglianise, 1944 - Firenze, 2002) – uno dei protagonisti più interessanti di questa linea di sperimentazione, tanto sul piano della ricerca storico-filologica e della critica quanto sul piano della creazione poetica e artistica³ – che, in un'intervista del 1994, dichiarava:

Mettere in discussione gli schemi. Potrei dire che la parte migliore, quella più lucida della mia attività nel campo della scrittura è cominciata proprio da questa critica allo schematismo [...], con un atteggiamento in un certo senso eretico. Forzando le strutture e gli schemi per metterli in discussione e per vedere fino a che punto si può arrivare. [...] Dai Situazionisti avevo recuperato soprattutto questo tipo di meccanismi, che loro usavano per mettere in discussione gli schemi di comportamento comunemente accettati e che io estendevo anche all'ambito del pensiero, mettendo in discussione, in questo caso, gli schemi di studio, di ricerca. [...] Probabilmente volevo soltanto sottolineare che la razionalità non è l'unico strumento di comprensione a disposizione dell'uomo. Di fatto questo strumento ha finito per prevalere. Più gli schemi logici e razionali vengono imposti e considerati gli unici possibili, più una società finisce per essere oppressiva a tutti i suoi livelli: ecco perché mi interessava l'attività estetica, l'unica che mi sembrava capace di far saltare queste cerniere. [...] Ho sempre visto il lavoro estetico come strettamente legato a quello teorico e a quello critico, e quindi di necessità a quello politico. Il lavoro estetico è per sua natura quello che rimette in discussione gli schemi e delinea modelli di comportamento più liberi. Se questa, come credo, è la sostanza della ricerca estetica di questo secolo, sono evidenti i legami con un modello politico⁴.

Figura di primo piano nell'ambito della sperimentazione verbovisiva internazionale, Caruso affronta tale ricerca nella Napoli dei primi anni Sessanta, dando origine a una serie di iniziative – come la costituzione del gruppo Continuum insieme a Stelio Maria Martini – che si dispiegano in una frenetica attività di pubblicazioni collettive e non, mostre, rassegne di poesia sonora, film,

¹ Cfr. *infra*, nota 4.

² Si veda in proposito il seminale saggio introduttivo di SEIZ 1961; cfr. anche ZANCHETTI 2007 e 2020.

³ Su Luciano Caruso si vedano: MARTINI 1984; *LUCLANO CARUSO* 1990, 1991, 1993 e 1995; CINELLI 2003; DIACONO 2003; *IN FORMA DI LIBRO* 2003; CINELLI 2014; *IN MEMORIA DI LUCLANO CARUSO* 2014; *PERIPLO* 2019; *LUCLANO CARUSO* 2019; *IL CARTEGGIO CARUSO-MARTINI* 2019; ACOCELLA 2020; *LUCLANO CARUSO* 2024. Per ulteriori indicazioni bibliografiche si rimanda a www.archiviolucianocaruso.org/luciano-caruso/bibliografia/ <23 novembre 2024>.

⁴ ZANCHETTI 1995; l'intervista è stata ripubblicata, anche in traduzione inglese, in ZANCHETTI 2019.

collage, azioni performative e dibattiti. È un'attività culturale eretica e militante, che prosegue a Firenze, dagli Settanta, e che l'autore rivendica fino alla fine della sua vita, indirizzando le proprie ricerche in ambiti allora poco frequentati o stigmatizzati, come il Futurismo, pubblicando documenti inediti e offrendo letture innovative e non convenzionali.

Le esperienze editoriali legate all'avanguardia storica si sviluppano in un'intensa e duratura collaborazione con Paola Barocchi, iniziata nel 1977, e si concretizzano in numerose pubblicazioni per i tipi della S.P.E.S., prime fra tutte l'edizione anastatica dei manifesti futuristi e i volumi del *Dossier futurista*⁵. Oggi il loro legame e parte della loro eredità si rinnovano – grazie alla collaborazione con l'Archivio Luciano Caruso, costituito a Firenze, nel 2013, per tutelare e promuovere l'opera «poetica, verbovisiva, critica, artistica e letteraria» dell'artista e dei suoi compagni di strada⁶ – con la pubblicazione di questo numero monografico di «Studi di Memofonte» dedicato ad alcuni aspetti della sperimentazione verbovisiva diffusa a livello internazionale nella seconda metà del XX secolo.

Pubblicato a conclusione dell'anno in cui ricorre l'ottantesimo anniversario dalla nascita di Caruso, il fascicolo raccoglie una scelta di approfondimenti occasionati dal convegno *Parlare alla luna* – svoltosi nel dicembre del 2022 al Mart di Rovereto – che ha visto studiosi di diverse discipline confrontarsi su significativi casi di studio nell'ambito della poesia sperimentale nel secondo Novecento⁷. Molti degli argomenti sviluppati per quel convegno e, ora, per questo numero hanno trovato ampio materiale di partenza in quel complesso e variegato insieme di documenti, corrispondenza, materiali bibliografici (spesso in edizioni rare) e opere che costituisce il principale patrimonio e il senso stesso dell'Archivio Caruso. Si tratta di una testimonianza significativa e organica di una complessa stagione artistica e culturale internazionale, entro la quale si conserva memoria, oltre che delle posizioni teoriche e dei dibattiti spesso accesi che l'hanno caratterizzata, anche del concreto operare di numerosi altri artisti e intellettuali che hanno condiviso nei decenni gli ambiti di ricerca di Caruso, collaborando a progetti comuni o anche solo attraverso vivaci scambi e discussioni attorno al significato dell'arte e alle molteplici valenze dell'agire artistico in rapporto alla società⁸.

In massima sintesi, i cinque articoli che costituiscono questo numero monografico affrontano tale contesto cercando di restituirne almeno in parte la varietà, la complessità e anche alcuni problemi e contraddizioni, attraverso la presentazione di prospettive, soggetti e sperimentazioni diversi.

I primi tre interventi costituiscono un nucleo piuttosto compatto dal punto di vista tematico e cronologico, dedicato ad alcuni progetti editoriali, espositivi e performativi dello stesso Caruso o di autori a lui direttamente collegati, come Emilio Villa e Claudio Parmiggiani.

Davide Colombo incentra il suo contributo sulla collana editoriale *Lapsus* della casa editrice La Nuova Foglio, ideata e diretta da Villa, allargando il quadro ai dibattiti e agli incroci artistici e intellettuali che all'interno di essa trovarono significative espressioni sul piano editoriale. Tra questi, lo stretto sodalizio tra Caruso e Stelio Maria Martini e il rapporto creatosi con lo stesso Villa⁹, testimoniato, oltre che da comuni imprese artistiche, dalla folta corrispondenza conservata nei rispettivi archivi. Viene così a strutturarsi un sistema di relazioni

⁵ Cfr. PUCETTI CARUSO 2017.

⁶ Si veda lo statuto dell'Archivio pubblicato nel sito dell'Associazione all'indirizzo www.archiviolucianocaruso.org/associazione/statuto/ <23 novembre 2024>.

⁷ *Parlare alla luna. Strade della poesia sperimentale italiana nel contesto internazionale tra gli anni '50 e '70*, convegno internazionale (Rovereto, Mart, 2 dicembre 2022), organizzato dall'Archivio Luciano Caruso, in collaborazione con l'Università degli Studi di Milano, l'Università degli Studi di Trento e la Fondazione Luigi Bonotto, con il contributo del MiC – Direzione generale Educazione, Ricerca e Istituti Culturali.

⁸ Cfr. PUCETTI CARUSO 2014.

⁹ Come rimarca Colombo, saranno proprio Luciano Caruso e Stelio Maria Martini a curare il numero speciale di «Uomini e Idee» dedicato a Emilio Villa («UOMINI E IDEE» 1975).

di grande intensità, che vede il pieno coinvolgimento dell'artista e gallerista Mario Diacono, i cui contatti con Villa risalgono alla fine degli anni Cinquanta. Il focus dell'attenzione è centrato sulle molteplici forme di una ricerca logoiconica, che intende divergere in modo programmatico da ogni «tradizione letteraria codificata», in direzione di una «risemantizzazione dell'universo visivo, segnico e formale dell'arte e dei media». Un intento non certo solo teorico, ma funzionale a «un'azione di indagine critica sulla società stessa, con le sue contraddizioni e ipocrisie»¹⁰.

Lo studio di Alessandra Acocella è dedicato a un altro importante sodalizio artistico, quello intercorso fin dal 1971 tra Luciano Caruso e Claudio Parmiggiani. L'autrice esplora l'itinerario comune dei due artisti fino alla fine degli anni Settanta, un periodo caratterizzato da un dialogo profondo e da un intenso confronto sulle prospettive condivise. In questo contesto si intrecciano elementi di sperimentazione e editoria d'artista, e si delinea un ricco scambio di idee e pratiche che segna una parte delle opere e del percorso creativo di entrambi, come dimostrano, oltre alla corrispondenza qui analizzata per la prima volta, le collane di editoria alternativa a tiratura limitata ideate e coordinate da Caruso a Napoli, che hanno ospitato a più riprese creazioni di Parmiggiani. Qui Acocella, con un accostamento stimolante, ne suggerisce un dialogo a distanza con la *Piccola teoria della citazione* (1970-1974), uno dei principali scritti teorico-critici di Caruso sul tema dell'insufficienza del linguaggio verbale.

Il terzo intervento ha il merito di puntare l'attenzione sul versante performativo dell'attività di Caruso, ancora poco conosciuto: Silvia Piffaretti conduce un'analisi ravvicinata di uno specifico poema/azione del 1978, *Il cerchio dell'evocazione demoniaca*, attraverso documenti d'archivio, in parte inediti, che permettono di ricostruirne l'ispirazione, la genesi e l'iter di realizzazione, delineandone gli stretti legami con altri lavori dell'artista, come l'omonimo libro-opera e la sua edizione in tiratura limitata o altre significative azioni poetiche presentate nel corso dello stesso 1978.

A questo primo nucleo fa seguito l'articolo di Juliana Di Fiori Pondian sulla poesia concreta del gruppo brasiliano Noigandres, importante riferimento, in soprattutto tra gli anni Sessanta e Settanta, per molte sperimentazioni letterarie e 'verbivocovisuali' europee. Dopo un breve *excursus* sulla genesi, sugli sviluppi e sugli elementi costitutivi che hanno animato il gruppo, l'autrice si sofferma sulla ricezione della poesia italiana tra i poeti concreti brasiliani, con un'attenzione particolare all'opera dei fratelli Augusto e Haroldo de Campos.

Chiude il numero un approfondimento su una figura cronologicamente più prossima e decisamente meno praticata dagli studi, quella di Piermario Ciani – artista, grafico, editore, fotografo e, come amava definirsi, «creatore di situazioni» – che, a partire dai primi anni Ottanta, ha avuto un ruolo importante nell'ambito della controcultura e delle pratiche del networking in Italia, tra musica, esoditoria e comunicazione visuale. Lavorando sulla documentazione e sui materiali originali dell'archivio di Ciani – recentemente entrato nelle raccolte dell'Archivio del '900, al Mart di Rovereto –, Duccio Dogheria ne traccia un ritratto inedito, che va oltre il suo ruolo riconosciuto di organizzatore e animatore culturale per restituirgli una autonoma fisionomia di sperimentatore verbovisuale, capace, negli ultimi due decenni del Novecento e nei primi anni Duemila, di reinventare in forme nuove e attuali l'attivismo e il lavoro collettivo che avevano caratterizzato la nuova avanguardia della generazione precedente.

Per chiudere vorremmo lasciare la parola a uno dei protagonisti della neoavanguardia degli anni Sessanta e Settanta, che ha accompagnato negli ultimi tempi la gestazione del convegno di Rovereto e di questa pubblicazione: Mario Diacono, poeta, artista, gallerista e voce critica impareggiabile per capacità analitica, spregiudicatezza di pensiero e lucida *vis* polemica.

¹⁰ Si veda il contributo di Davide Colombo pubblicato nel presente fascicolo monografico, pp. 5 e 37.

In contatto con Emilio Villa già dalla fine degli anni Cinquanta, cofondatore insieme a Caruso e Martini del collettivo Continuum a Napoli, sodale e interlocutore privilegiato di Caruso fino agli ultimi anni¹¹, Diacono ricordava in un'intervista del 2019:

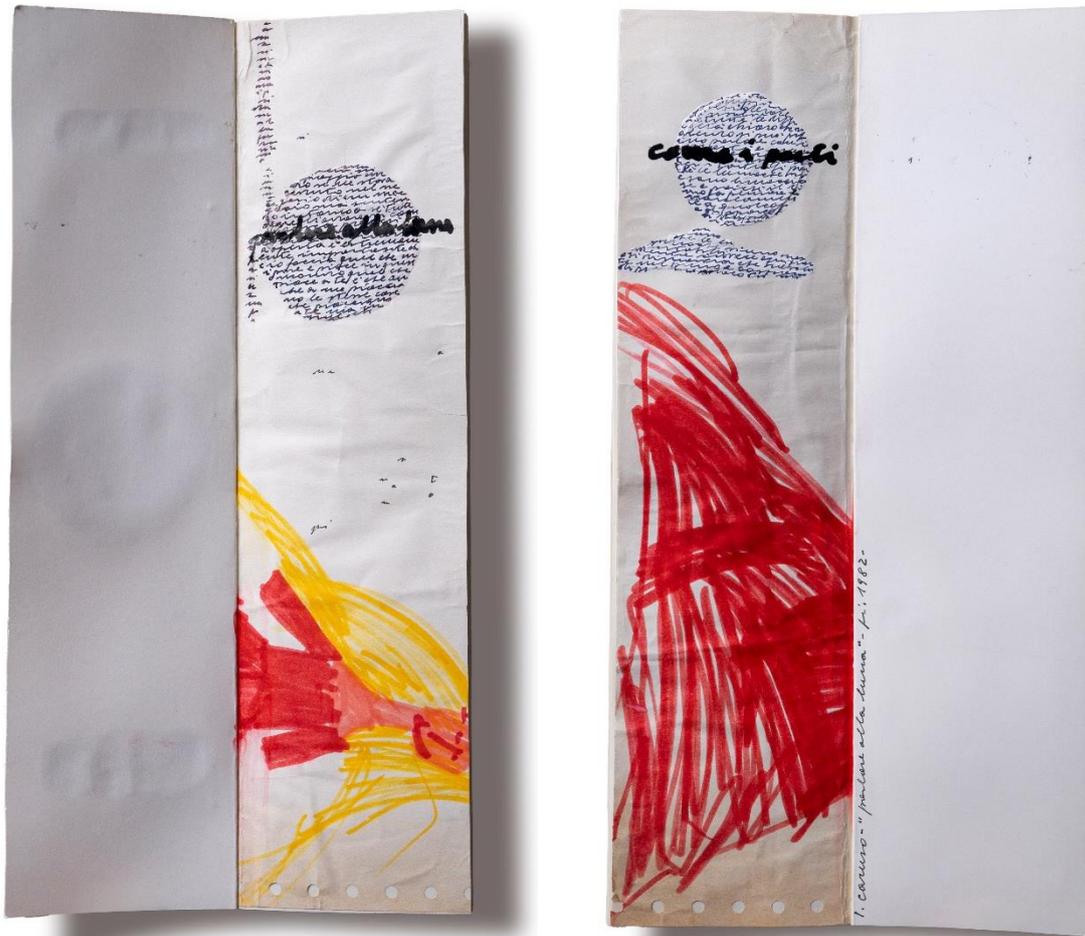
[Nel 1976,] quando io ritorno dagli Stati Uniti e Luciano [Caruso] si trasferisce a Firenze, per me la letteratura era finita. Avevo insegnato per quattro anni in un college a New York e insegnando letteratura mi rendevo conto che c'era uno scollamento completo tra la letteratura insegnata e la letteratura esistente. E la letteratura esistente per me era diventata letteratura inesistente... Per cui ho lasciato l'insegnamento e mi sono concentrato nel fare una galleria d'arte. Non dico che ho abbandonato la letteratura ma, praticamente, la letteratura è diventata per me una cosa puramente sotterranea. Uno dei motivi di conflitto che ho avuto all'inizio della mia attività di gallerista è stato che molti amici, che erano poeti visivi, pensavano che io avrei aperto una galleria in cui avrei fatto delle mostre di poesia visiva. Invece no, proprio no. Li consideravo due campi completamente diversi. La letteratura era letteratura, l'arte era arte. Anche la letteratura visuale era sempre letteratura; nel momento in cui diventava arte non era più letteratura.

Però, nonostante io avessi smesso di fare letteratura militante, i rapporti con Martini e con Caruso, soprattutto, non erano cambiati per niente. Nel senso che quella preoccupazione poetica è rimasta, è rimasta indefinitamente. Cioè, io avevo il senso che, con la metà degli anni Settanta, il discorso letterario si era talmente frammentato che non era più un discorso di letteratura... Era un discorso di avventure personali.

Sono passati più di quarant'anni e sono sempre più convinto che alla letteratura è accaduto quello che è accaduto alla musica classica. Praticamente, dopo Cage la letteratura classica esiste ancora, ma è soprattutto un prodotto universitario. E dopo la poesia visuale – o, per me, dopo la mia poesia oggettuale – io ho continuato a scrivere della poesia, ma non come parte del sistema della letteratura, semplicemente come un'esistenza privata. La letteratura per me è stata un'esistenza privata. Fino al 1976 era parte del sistema della letteratura, ma in quegli anni il sistema della letteratura è crollato. Il linguaggio visuale è stato un momento di transizione tra la letteratura e la fine della letteratura. Una fine che, per me, è avvenuta attraverso la crisi del linguaggio verbale e l'instaurazione di un linguaggio post-verbale o non verbale¹².

¹¹ CARUSO 2002.

¹² *Giorgio Zanchetti intervista Mario Diacono*, conversazione a cura dell'Archivio Luciano Caruso, presentata in occasione della giornata di studi *Il gesto poetico. Nuove prospettive di ricerca sull'arte verbovisuale* (Prato, Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci, 8 febbraio 2019) e ora disponibile on-line all'indirizzo www.archiviolucianocaruso.org/multimedia/intervista-mario-diacono-il-gesto-poetico/ <23 novembre 2024>.



Figg. 1-2: Pagine interne di *Parlare alla luna*, 1982, pp. 24, chiuso 29x9x1,6 cm, libro-opera, collage, tempera, inchiostro nero di china, pennarelli colorati, scrittura su carta. Firenze, Archivio Luciano Caruso, Fondo libri in copia unica, inv. 119. Foto: Filippo Marietti

BIBLIOGRAFIA

ACOCELLA 2020

A. ACOCELLA, *Metascritture. Luciano Caruso e Napoli 1963-1976*, Milano 2020.

CARUSO 2002

L. CARUSO, *Attestato per Mario Diacono da Luciano Caruso, e viceversa*, in *Personae 1967-2000*, Pasian di Prato 2002, pp. 47-50.

CINELLI 2003

B. CINELLI, *Autocaruso: citazioni interpretate da una biografia indiziaria*, in *IN FORMA DI LIBRO* 2003, pp. 11-15.

CINELLI 2014

B. CINELLI, *Eredità di Luciano Caruso*, in *IN MEMORIA DI LUCIANO CARUSO* 2014, pp. 56-59 (ripubblicato in *PERIPLO* 2019, pp. 24-33).

DIACONO 2003

M. DIACONO, *La parola esiliata*, in *IN FORMA DI LIBRO* 2003, pp. 63-65.

IL CARTEGGIO CARUSO-MARTINI 2019

Il carteggio Caruso-Martini 1966-2002, a cura di N. Madonna, [Rovereto] 2019.

IN FORMA DI LIBRO 2003

In forma di libro. I libri di Luciano Caruso, catalogo delle mostre, a cura di C. Barbieri, C. Panizzi, Modena 2003.

IN MEMORIA DI LUCIANO CARUSO 2014

In memoria di Luciano Caruso, a cura di G. Moio, P. Della Ragione, numero monografico di «Risvolti. Rassegna aperiodica di linguaggi in movimento», n.s., XVII, 20, 2014.

LUCIANO CARUSO 1990

Luciano Caruso. Calligrammi e altri calligrammi, catalogo della mostra, presentazione di M. Diacono, Livorno - Firenze 1990.

LUCIANO CARUSO 1991

Luciano Caruso. Liber authore dicatus, catalogo della mostra, a cura di C. Wagstaff, Livorno 1991.

LUCIANO CARUSO 1993

Luciano Caruso. Mostra antologica 1963-1993, catalogo della mostra, introduzione di S. Zanella, testo poetico di E. Villa, testo critico di L. Caramel, Gallarate 1993.

LUCIANO CARUSO 1995

Luciano Caruso. Alchimia della scrittura. Opere 1963-1995, catalogo della mostra, a cura di A. Tecce, M. Bandini, G. Zanchetti, Livorno 1995.

LUCIANO CARUSO 2019

Luciano Caruso. Alchimia degli estremi. Scritti scelti 1964-2002, catalogo della mostra, a cura di A. Acocella, Pontedera 2019.

LUCLANO CARUSO 2024

Luciano Caruso. *Frammenti di esistenza*, catalogo della mostra, a cura di Archivio Luciano Caruso, Firenze 2024.

MARTINI 1984

S.M. MARTINI, *Del poetar citando (Luciano Caruso 1962-1983)*, con scritti di U. Carrega, L. Vergine et alii, Livorno 1984.

PERIPLO 2019

Periplo. Un viaggio tra le opere e i documenti dell'Archivio Luciano Caruso, catalogo della mostra, a cura di Archivio Luciano Caruso, Firenze 2019.

PUCCETTI CARUSO 2014

S. PUCCETTI CARUSO, *Archivio Luciano Caruso*, in *La poesia in immagine/L'immagine in poesia. Gruppo 70. Firenze 1963-2013*, atti del convegno (Firenze giugno 2013), a cura di T. Spignoli, M. Corsi et alii, Passian di Prato 2014, pp. 330-334.

PUCCETTI CARUSO 2017

S. PUCCETTI CARUSO, «Dolce amore poesia/concerto per voci». Paola Barocchi, *Luciano Caruso e il laboratorio della S.P.E.S.*, «Studi di Memofonte», 19, 2017, pp. 124-127.

SEITZ 1961

W.C. SEITZ, *The Art of Assemblage*, catalogo della mostra, New York 1961.

«UOMINI E IDEE» 1975

«Uomini e Idee», [n.s.], XVIII, 2-4, [a cura di L. Caruso, S.M. Martini], [numero speciale dedicato a Emilio Villa], 1975.

ZANCHETTI 1995

G. ZANCHETTI, *Una conversazione fiorentina con Luciano Caruso*, in LUCLANO CARUSO 1995, pp. 15-25 (ripubblicato in *IN MEMORIA DI LUCLANO CARUSO* 2014, pp. 60-66, e ZANCHETTI 2019).

ZANCHETTI 2007

G. ZANCHETTI, *Esploratori di parole*, in *La parola nell'arte. Ricerche d'avanguardia nel '900. Dal futurismo a oggi attraverso le collezioni del Mart*, catalogo della mostra, a cura di G. Zanchetti, G. Belli et alii, Milano 2007, pp. 21-39.

ZANCHETTI 2019

G. ZANCHETTI, *Una conversazione fiorentina con Luciano Caruso / From a Conversation with Luciano Caruso in Florence*, in PERIPLO 2019, pp. 14-23 (edizione originale ZANCHETTI 1995).

ZANCHETTI 2020

G. ZANCHETTI, *Un'avanguardia nelle avanguardie*, in *Linee di energia. Produzione, conservazione e trasmissione dell'arte italiana del '900*, I. *Oltre il quadro: forme e sperimentazioni degli anni Sessanta*, atti del convegno (Torino 16-17 febbraio 2017), a cura di S. Abram, A. Rava, F. Tedeschi, [Torino] 2020, pp. 71-76.